

Numero 173 dicembre 2009

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

LA SOPRAVVIVENZA DI PUNTO ROSSO DIPENDE DA TE!

“Dai il tuo contributo perché non scompaia Punto Rosso, un bene prezioso per una cultura internazionalista all'altezza delle sfide planetarie che ci attendono, un nodo fondamentale del movimento mondiale per l'alternativa” (Samir Amin)

“Nel mio peregrinare per il mondo, nella lotta culturale e politica, in difesa degli oppressi e degli ultimi, ho sempre avuto al mio fianco Punto Rosso. Se scomparisse mi sentirei più solo e meno forte. Contribuite a che ciò non accada” (François Houtart)

- Conto Corrente Postale n. 37398203 intestato ad Associazione Culturale Punto Rosso, via Morigi 8, 20123 Milano
- Bonifico: Iban IT07X0558401618000000010438 - Bic BPMIITM1018 - Banca Popolare di Milano ag. 18, via Meravigli, Milano

<p>Nobel per la guerra Ancora una volta la strategia Usa di dominio mondiale non è affatto cambiata con il cambio di presidente alla Casa Bianca.</p> <p>Il Berlusconi che è in noi Ma la forza dirompente di Berlusconi viene soprattutto dalla collusione (esplicita o implicita) di troppi cittadini</p> <p>Il Bossi che è in noi Un'importante testimonianza da Milano, più eloquente di tante analisi sociologiche.</p> <p>Il figlio di Celli e i figli degli altri L'unica salvezza per i figli è lavorare all'estero? Cerchiamo di allargare il dibattito, dalla mobilità geografica a quella sociale.</p> <p>Per una nuova solidarietà globale <i>Osservatorio Europa</i> - L'allargamento dell'area di Shengen</p>	<p>Iniziative Servizi e Tempo libero LUP Novità Edizioni ----- SITI UTILI www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro www.controlacrisi.org - ControlaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi</p>
--	--

Per andare ai testi cliccare sui titoli

RedAzione: Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo
339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

NOBEL PER LA GUERRA

(b.c.)

La favoletta di un Obama che, preoccupato per il crescente numero di civili afgani vittime dei bombardamenti Usa, ha pensato di mandare altri soldati per sostituire almeno in parte l'arma aerea con nuove operazioni di terra, è subito sparita da Tv e giornali. Si trattava di buon cuore da parte del neo presidente Usa o del tentativo di non perdere ancora maggiore consenso presso la popolazione afgana? Non è dato sapere. Storiella comunque buona solo per i gonzi della destra nostrana, visto che il presidente Usa in un anno ha triplicato il corpo di spedizione americano portandolo da 32.000 a 100.000 uomini.

Per rilanciare la figura dell'Obama uomo di pace viene in questi giorni fatta circolare un'altra favoletta. Il presidente Usa incrementa l'intervento militare della Nato per negoziare da una posizione di forza, sconfiggendo i talebani "cattivi" e consentendo ai talebani "buoni" di lasciare la lotta armata. Il messaggio è chiaro: il fine è buono, i mezzi non tanto, ma ad essi il neo Nobel per la pace, pacificatore a suon di bombe, è costretto suo malgrado se si vuole sradicare il terrorismo.

Che la base operativa per l'attentato dell'11 settembre non fosse in Afganistan ma negli Usa, che i talebani combattenti non siano in alcun modo equiparabili alla strategia terroristica di Al Qaida e che non minaccino in alcun modo gli Usa, che le basi terroristiche siano in Pakistan e in altri paesi e non nei villaggi e nella campagne afgane, che le giustificazioni di Obama per l'intervento militare siano la fotocopia di quelle precedenti di Bush, ecc., tutto ciò viene disinvoltamente ignorato.

In realtà Obama non punta alla sicurezza degli afgani. E' illuminante il fatto che anche con Obama gli Usa continueranno a non aderire al Trattato contro le mine antiuomo in vigore dal '99, quegli ordigni che continuano a mietere vittime innocenti - soprattutto contadini, pastori e bambini - anche in Afganistan. Obama punta alla sicurezza dei suoi soldati. Se vuole fermare l'emorragia di consenso che già subisce deve far sì che ritorni il minor numero di bare possibile. Questo è l'obiettivo, visto che la forza militare attuale è ritenuta insufficiente. A proposito della consistenza della quale sarà bene far notare che oltre ai 110.000 soldati Nato - gli attuali 70.000 + altri 40.000, Usa più europei - bisogna conteggiare l'esercito e la polizia di Karzai, nonché i "contractors", mercenari e milizie private varie, e anche le milizie tribali filo governative.

Nei suoi discorsi prima a West Point e poi a Oslo, il mite Obama ha detto che per gli Usa non è solo un diritto ma un dovere morale intervenire militarmente ovunque ci siano basi terroristiche "per proteggere la sicurezza non solo degli Usa ma di tutto il mondo", oppure siano in pericolo la libertà e la democrazia, oppure i diritti umani vengano negati, oppure bla bla bla. Tradotto: le mie guerre sono giuste e necessarie, dopo verrà la mia pace. Il punto è che sono i suoi elettori che non ci credono più.

Ancora una volta è dimostrato che la strategia Usa di dominio mondiale, Nobel o non Nobel, non è affatto cambiata con il cambio di presidente alla Casa Bianca, né sono cambiati i mezzi. Le commesse dell'industria militare devono essere assicurate: troppo importanti per la tenuta dell'economia. Così come troppo importante è stare ovunque ci siano materie prime e fonti energetiche di cui avere il controllo e appropriarsi. Salvaguardando anche gli interessi di casta degli alti gradi militari - ideologici e soprattutto pratici (le laute tangenti della suddetta industria) - i quali nell'ultimo periodo avevano ripetutamente avvisato Obama: o ci dai più soldati oppure veniamo sconfitti e la responsabilità sarà solo tua. Poteva Obama non obbedire?

Resta il problema che forse alla popolazione afgana non sarà molto chiaro come l'aumento dei militari stranieri sia un fatto positivo. Magari, glielo spiegheranno i 30.000 disoccupati e proletari Usa in arrivo, quasi tutti neri e latino americani, in tuta mimetica e armati fino ai denti, contentissimi di avere finalmente uno stipendio che arriva regolarmente a fine mese.

Per quanto riguarda poi gli italiani mandati da Berlusconi con il consenso di tutta (tutta) l'opposizione parlamentare, quanto detto sopra non vale. E' arcinoto che noi siamo là per le opere civili e di buon cuore: distribuire viveri, costruire scuole e ospedali, asfaltare le strade, regalare caramelle ai bambini, ecc. Forse con la sola eccezione della ricostruzione delle tante moschee rase al suolo (la Lega potrebbe protestare).

IL BERLUSCONI CHE È IN NOI

di Lorenzo Fioramonti

Non è difficile rendersi conto dei danni disastrosi che Berlusconi e la sua cricca di lacchè stanno facendo alla morente democrazia italiana. Una democrazia che era sempre stata parziale, oligarchica e incompleta e che proprio in virtù delle sue debolezze ha concesso a Berlusconi di trasformarla definitivamente in una «godopoli» senza più regole. Ma Berlusconi non è soltanto la devianza di un sistema inceppato. C'è qualcosa di più profondo, che consente al Caimano di riciclarsi continuamente e tornare sempre vincitore. Esiste, infatti, un legame atavico tra la filosofia del signor B. e la cultura del privilegio che serpeggia in tutta Italia.

Quando Berlusconi giustifica l'evasione delle tasse, una scintilla si accende negli occhi di tanti italiani, anche di quelli che non lo voterebbero mai. Sono davvero pochi gli indignati che contestano lo scudo fiscale perché distrugge il principio di legalità su cui si fonda il nostro contratto sociale. La maggioranza di coloro che si lamentano lo fanno perché lo scudo privilegerà qualcun altro e non loro. Fosse stato uno scudo per tutti, non si sarebbero levati cori di critiche, ma solo poche voci nel silenzio. Avremmo cominciato a farci i conti in tasca, continuando, magari, ad opporci a Berlusconi in pubblico, ma rallegrandoci in privato dei guadagni che ci avrebbe fatto fare.

Berlusconi rappresenta una logica semplice e chiara: le regole vanno applicate agli altri, non a me. Quanti sono gli italiani a pensarla così? Tanti, tantissimi, di destra, centro e sinistra. Basta guidare dieci minuti in una città del nostro paese per rendersene conto. Le auto in seconda, terza e quarta fila. Ci lamentiamo perché il traffico si blocca, ma domani saremo noi a parcheggiare abusivamente.

Questa ambivalenza si applica a tanti settori. Tanti si riempiono la bocca di meritocrazia e trasparenza, ma chi la pratica davvero? Forse quei professori universitari che si scagliano (giustamente) contro i tagli alla ricerca, ma poi continuano a truccare i concorsi? Quegli imprenditori che chiedono di difendere il «made in Italy», ma poi esternalizzano la produzione dove costa meno? Oppure quelli che chiedono sussidi e poi indebitano l'impresa per acquisti personali? Tutti i negozianti che non fanno mai lo scontrino? Tutti quelli che assumono immigrati al nero e poi votano i partiti che dicono di voler combattere l'immigrazione illegale? E che dire dei troppi parlamentari che inneggiano alla questione morale ma poi si godono la bella vita tra stipendi roboanti e festini, pagando una miseria di salario ai propri assistenti? Il rispetto delle regole è l'eccezione in Italia, non la norma.

In questo paese vale la logica secondo cui le regole si devono sempre e soltanto applicare al vicino. Mai a noi. Il privilegio non viene stigmatizzato, ma è visto come uno status symbol. C'è chi può e chi non può. E chi resta fuori non lotta necessariamente per cambiare il sistema che lo esclude. Molto spesso chiede solo di essere invitato al «party». Spera anche lui, un giorno, di diventare un privilegiato. E ci siamo abituati così tanto a questo modo di vivere, che non ce ne accorgiamo più. Abbiamo perso la capacità di indignarci. Davvero.

È questa ambivalenza che rende Berlusconi così forte. Certo, la sua comunicazione d'azzardo, la sua retorica da menefreghismo costituzionale e il suo debole per il bivacco legislativo sono anche derive eccentriche di una stagione lugubre della nostra vita repubblicana. Ma la sua forza dirompente viene soprattutto dalla collusione (esplicita o implicita) di troppi cittadini. E, quindi, che cosa possiamo fare?

Sicuramente non mollare. Dobbiamo lottare contro il signor B e la sua monarchia del privilegio assunto a filosofia politica. Ma, al tempo stesso, dobbiamo lottare contro il Berlusconi che (magari in dosi diverse) è in tutti noi. Se riusciremo a liberarci di entrambi, avremo davvero compiuto un miracolo. Il miglior antidoto contro il Berlusconi di oggi e contro tutti i Berlusconis che dovessero venire in futuro.

IL BOSSI CHE È IN NOI

di Pap Khouma, giornalista di Repubblica

Tutti d'accordo che la Lega è un partito razzista. E noi? I "ma" del nostro razzismo sono tanti. Vediamone qualcuno: "Non sono razzista, ma ...". "Sono mussulmani ma non danno noia". "Si chiama Kaled ma è un bravo ragazzo". "E' meridionale ma lavora bene". L'articolo che segue è un'importante testimonianza sul nostro ordinario, quotidiano, criptico razzismo. Senza tirare in ballo la Lega.

(NdR)

Sono italiano e ho la pelle nera. Un black italiano, come mi sono sentito dire al controllo dei passaporti dell'aeroporto di Boston da africane americane addette alla sicurezza. Ma voi avete idea di cosa significa essere italiano e avere la pelle nera proprio nell'Italia del 2009?

Mi capita, quando vado in Comune a Milano per richiedere un certificato ed esibisco il mio passaporto italiano o la mia carta d'identità, che il funzionario senza neppure dare un'occhiata ai miei documenti, ma solo guardandomi in faccia, esiga comunque il mio permesso di soggiorno: documento che nessun cittadino italiano possiede. Ricordo un'occasione in cui, in una sede decentrata del Comune di Milano, una funzionaria si stupì del fatto che potessi avere la carta d'identità italiana e chiamò in aiuto altre due colleghe che accorsero lasciando la gente in fila ai rispettivi sportelli.

Il loro dialogo suonava più o meno così: "Mi ha dato la sua carta d'identità italiana ma dice di non avere il permesso di soggiorno. Come è possibile?" "Come hai fatto ad avere la carta d'identità, se non hai un permesso di soggiorno ... ci capisci? Dove hai preso questo documento? Capisci l'italiano?" "Non ho il permesso di soggiorno", mi limitai a rispondere. Sul documento rilasciato dal Comune (e in mano a ben tre funzionari del Comune) era stampato "cittadino italiano" ma loro continuavano a concentrarsi solo sulla mia faccia nera, mentre la gente in attesa perdeva la pazienza. Perché non leggete cosa c'è scritto sul documento?", suggerii. Attimo di sorpresa ma finalmente mi diedero del lei. "Lei è cittadino italiano? Perché non l'ha detto subito? Noi non siamo abituati a vedere un extracomunitario ...".

L'obiezione sembrerebbe avere un qualche senso ma se invece, per tagliare corto, sottolineo subito che sono cittadino italiano, mi sento rispondere frasi del genere: "Tu possiedi il passaporto italiano ma non sei italiano". Oppure, con un sorriso: "Tu non hai la nazionalità italiana come noi, hai solo la cittadinanza italiana perché sei extracomunitario".

Quando abitavo vicino a viale Piave, zona centrale di Milano, mi è capitato che mentre di sera stavo aprendo la mia macchina e avevo in mano le chiavi, una persona si è avvicinata e mi ha chiesto con tono perentorio perché stavo aprendo quell'auto. D'istinto ho risposto: "Perché la sto rubando! Chiama subito i carabinieri". E al giustiziere, spiazzato, non è restato che andarsene.

In un'altra occasione a Milano alle otto di mattina in un viale a intenso traffico, la mia compagna mentre guidava ha tagliato inavvertitamente la strada a una donna sul motorino. E' scesa di corsa per sincerarsi dello stato della malcapitata. Ho preso il volante per spostare la macchina e liberare il traffico all'ora di punta. Un'altra donna (bianca) in coda è scesa dalla propria macchina ed è corsa verso la mia compagna (bianca) e diffondendo il panico le ha detto: "Mentre stai qui a guardare, un extracomunitario ti sta rubando la macchina". "Non è un ladro, è il mio compagno", si è sentita rispondere.

Tutte le volte che ho cambiato casa, ho dovuto affrontare una sorta di rito di passaggio. All'inizio, saluto con un sorriso gli inquilini incrociati per caso nell'atrio: "Buongiorno!" o "Buona sera!". Con i giovani tutto fila liscio. Mentre le persone adulte sono più sospettose. Posso anche capirle finché mi chiedono se abito lì, perché è la prima volta che ci incontriamo. Ma rimango spiazzato quando al saluto mi sento rispondere frasi del genere: "Non compriamo nulla. Qui non puoi vendere!". "Chi ti ha fatto entrare?".

Nel settembre di quest'anno ero con mio figlio di 12 anni e aspettavo insieme a lui l'arrivo della metropolitana alla stazione di Palestro. Come sempre l'altoparlante esortava i passeggeri a non superare la linea gialla di sicurezza. Un anziano signore apostrofò mio figlio: "Parlano con te, ragazzino. Hai superato la linea gialla. Devi sapere che qui è vietato superare la linea gialla ... maleducato". Facevo notare all'anziano che mio figlio era lontano dalla linea gialla ma lui continuava ad inveire: "Non dovete neppure stare in questo paese. Tornatevene a casa vostra ... feccia del mondo. La pagherete prima o poi".

Qualche settimana fa all'aeroporto di Linate sono entrato in un'edicola per comprare un giornale. C'era un giovane addetto tutto tatuato, mi sono avvicinato a lui per pagare e mi ha indicato un'altra cassa aperta. Ho pagato e mi sono avviato verso l'uscita quando il giovane addetto si è messo a urlare alla cassiera: "Quell'uomo di colore ha pagato il giornale?". La cassiera ha risposto urlando: "Sì l'uomo di colore ha pagato!". Tornato indietro gli dico: "Non c'è bisogno di urlare in questo modo. Ha visto bene mentre pagavo". "Lei mi ha guardato bene? Lo sa con chi sta parlando? Mi guardi bene! Sa cosa sono? Lei si rende conto cosa sono?". Cercava di intimidirmi. "Un razzista!" gli dico. "Sì, sono un razzista. Stia molto attento!". "Lei è un cretino", ho replicato.

Chi vive queste situazioni quotidiane per più di 25 anni o finisce per accettarle, far finta di niente per poter vivere senza impazzire, oppure può diventare sospettoso, arcigno, pieno di "pregiudizi al contrario", spesso sulle spine col rischio di confondere le situazioni e di vedere razzisti sbucare da tutte le parti, di perdere la testa e di urlare e insultare in mezzo alla gente. E il suo aguzzino che ha il coltello dalla parte del manico, con calma commenta utilizzando una "formula" fissa ma molto efficace: "Guardate, sta urlando, mi sta insultando. Lui è soltanto un ospite a casa mia. Siete tutti testimoni ...".

Ho assistito per caso alla rappresentazione di una banda musicale ad Aguzzano, nel piacentino. Quando quasi tutti se ne erano andati ho visto in mezzo alla piazza una bandiera italiana prendere fuoco senza una ragionevole spiegazione. Mi sono ben guardato dal spegnerla anche se ero vicino. Cosa avrebbe pensato o come avrebbe reagito la gente vedendo un "extracomunitario" nella piazza di un paesino con la bandiera italiana in fiamme tra le mani? Troppi simboli messi insieme. Ho lasciato la bandiera bruciare con buona pace di tutti.

Ho invece infinitamente apprezzato il comportamento dei poliziotti del presidio della metropolitana di Piazza Duomo di Milano. Non volevo arrivare al lavoro in ritardo e stavo correndo in mezzo alla gente. Ad un tratto mi sentii afferrare alle spalle e spintonare. Mi ritrovai di fronte un giovane poliziotto in divisa che mi urlò di consegnare i documenti. Consegnai la mia carta di identità al poliziotto già furibondo il quale, senza aprirla, mi ordinò di seguirlo. Giunti al posto di polizia, dichiarò ai suoi colleghi: "Questo extracomunitario si comporta da prepotente!". Per fortuna le mie spiegazioni non furono smentite dal collega presente ai fatti. I poliziotti verificarono accuratamente i miei documenti e dopo conclusero che il loro giovane collega aveva sbagliato porgendomi le loro scuse. Furono anche dispiaciuti per il mio ritardo al lavoro.

Dopotutto, ho l'impressione che, rispetto alla maggioranza della gente, ai poliziotti non sembri anormale ritrovarsi di fronte a un cittadino italiano con la pelle nera o marrone. "Noi non siamo abituati!", ci sentiamo dire sempre e ovunque da nove persone su dieci. E' un alibi che non regge più dopo trent'anni che viviamo e lavoriamo qui, ci sposiamo con italiane/italiani, facciamo dei figli misti o no, che crescono e vengono educati nelle scuole e università italiane.

Un fatto sconvolgente è quando tre anni fa fui aggredito da quattro controllori dell'Atm a Milano e finii al pronto soccorso. Ancora oggi sto affrontando i processi ma con i controllori come vittime ed io come imputato. Una cosa è certa, ho ancora fiducia nella giustizia italiana.

IL FIGLIO DI CELLI E I FIGLI DEGLI ALTRI

di Vincenzo Robustelli

L'élite discute: l'unica salvezza per i figli è lavorare all'estero? Cerchiamo di allargare il dibattito, dalla mobilità geografica a quella sociale. Fuori dalle grandi famiglie.

Al presidente della Luiss Luca Cordero di Montezemolo non è piaciuta per niente la sortita di Pier Luigi Celli, direttore generale della stessa Libera Università confindustriale, il quale ha animato sulle pagine di Repubblica un dibattito sotto il titolo "Figlio mio, lascia questo Paese". Montezemolo deve aver pensato che se tutti i rampolli di famiglie benestanti lasciassero questo paese la nuova sede luccicante della Luiss potrebbe chiudere i battenti, o convertirsi in un centro anziani di lusso. O, più nobilmente, può aver pensato che non è bello per chi si occupa di formazione trovarsi ad ammettere di aver sbagliato tutto, "avremmo voluto che fosse diverso (il Paese, ndr) e abbiamo fallito". Forse il presidente della Luiss (e di una quindicina di altre cose) licenzierà il suo direttore generale, si dice: il che conferma tristemente lo stato delle cose nel Paese e induce persino a un moto di solidarietà verso il pluridecorato manager che, per aver detto quel che pensa, viene buttato fuori come un qualsiasi cococo.

E però, c'è qualcosa che non torna nella recentissima protesta dei padri. Dopo Celli, mentre la discussione sul web dilagava con toni non sempre gradevoli per l'autore della lettera, hanno preso carta e penna altri modestissimi padri come Umberto Veronesi ("I miei figli all'estero con il cuore italiano"), Enrico Cisnetto ("Così ho preparato la fuga di mia figlia"), e altri. Rendendo ufficiale una realtà già stra-nota: i figli dell'élite non vanno più all'estero solo per studiare, prendere il master o simili, ma per lavorare. Perché si sta meglio, perché si trovano occasioni di lavoro migliori (non meglio retribuite, ma più stimolanti), perché il mondo è piatto, perché gli piace così. E se lo possono permettere. Posso permettersi di correre il rischio, possono permettersi di scegliere e di cogliere al volo l'aspetto positivo della globalizzazione: la libertà di movimento, che ovviamente non c'è sempre e non c'è per tutti.

Ecco il punto, la questione che infastidisce nelle parole dei padri sui propri figli: il discorso resta circoscritto alla propria famiglia, al proprio giro, alla propria classe sociale. Che la mobilità geografica si sia enormemente estesa, nell'anno 2009, non deve stupire. Stupisce semmai, tanto più in chi agita tale questione denunciando i mali del nostro paese, il mancato riferimento a un'altra mobilità: quella sociale, da noi ferma, immobile, irrigidita. Se neanche i figli dell'élite trovano più soddisfazione in Italia, cosa è dei figli degli altri? E se anche padri tanto illuminati e arrabbiati si limitano a denunciare, guardare, scrivere, dell'orticello della propria famiglia, che è delle praterie sconfinite delle altre famiglie, di quei figli e figlie che non hanno le opportunità, le potenzialità, le relazioni delle famiglie Celli, Veronesi, Cisnetto?

Discorsi vetero, d'altri tempi? Non proprio. Tutti i dati e gli studi sulla mobilità sociale - sia che questa venga osservata attraverso le classi occupazionali, sia allorché venga esaminata tramite la somiglianza dei titoli di studio di genitori e figli, sia nel caso in cui ci si concentri sul calcolo della correlazione intergenerazionale dei redditi - mostrano che l'Italia è uno dei paesi occidentali "meno mobili", ovvero uno di quelli in cui è più forte la trasmissione dei vantaggi socio-economici fra generazioni successive.

Per esempio, la probabilità di essere dirigente o professionista, piuttosto che svolgere un qualsiasi altro lavoro, è di 7,3 volte superiore per i figli di genitori appartenenti allo stesso gruppo occupazionale, mentre i figli degli operai hanno una probabilità 10 volte superiore agli altri di essere anch'essi operai. O ancora, fra i nati negli anni '70 i figli di laureati si laureano nel 65% dei casi, mentre le probabilità di laurearsi per chi ha un padre diplomato o con un'istruzione secondaria inferiore o con un titolo primario sono, rispettivamente, del 31%, del 16% e inferiori al 10%. Inoltre, mentre nei paesi del Nord Europa i figli dei più abbienti risultano avvantaggiati esclusivamente in relazione alla probabilità di proseguire negli studi, nel nostro paese il vantaggio intergenerazionale per chi proviene da un background più vantaggioso non si esaurisce nella scuola e nell'università; anche a parità di titolo di studio conseguito, i figli dei genitori più abbienti svolgono infatti professioni più qualificate e ricevono, in media, un reddito da lavoro più elevato.

La distinzione è più chiara se si distingue il meccanismo di riproduzione intergenerazionale in due stadi successivi (ma strettamente interrelati), il cui esito può essere associato al background dei genitori. Il primo stadio è relativo all'accesso a posizioni diversamente vantaggiose, in termini di titolo di studio e qualifica occupazionale, aspetti a cui è connesso il reddito da lavoro. Il secondo riguarda la questione se, e in quale misura, i livelli salariali, anche a parità di esito raggiunto nel primo stadio, siano connessi al background occupazionale dei genitori e amplifichino, dunque, ulteriormente la trasmissione intergenerazionale delle diseguaglianze di reddito manifestatasi nel primo stadio.

L'esistenza di forti legami intergenerazionali in ambedue gli stadi è confermata da un recente studio nel quale, mediante i dati rilevati nell'indagine ISFOL-PLUS, si sono analizzati gli effetti del background familiare sulla distribuzione delle occupazioni e dei salari degli attuali lavoratori della fascia d'età 35-49 (1). L'analisi conferma il vantaggio per chi proviene da famiglie più abbienti in ogni snodo del percorso formativo, ma mostra anche come la scarsa mobilità sociale del nostro paese non dipenda unicamente dal fatto che i giovani provenienti da background meno favorevoli tendono a conseguire titoli di studio inferiori e, quindi, svolgono mansioni meno qualificate (2). L'analisi mostra infatti, a parità di titolo di studio conseguito, una probabilità di accedere alle professioni più qualificate significativamente più alta per i figli di dirigenti e professionisti. Inoltre, l'osservazione dei redditi da lavoro annui enfatizza ulteriormente la persistenza intergenerazionale dei vantaggi: i figli di dirigenti e professionisti ricevono una retribuzione del 13% più elevata - a parità di titolo di studio e professione svolta - rispetto ai figli dei blue-collars; inoltre, fra chi lavora come dirigente o professionista, i figli di genitori anch'essi dirigenti e professionisti hanno un reddito annuo da lavoro del 10% superiore rispetto a chi è figlio di genitori che svolgevano professioni meno qualificate.

Di fronte a tale situazione, si può ben dire che siamo lontani da quelle prospettive che terrorizzano il nostro Presidente del Consiglio, il quale in una conferenza stampa in campagna elettorale disse con tono allarmato: "ciò che la sinistra propone è rendere uguali il figlio del professionista con il figlio dell'operaio" (RaiUno, 30 maggio 2007: si può rivedere [qui](#)). "Sì, proprio così", fu quel che la sinistra non rispose. Vinse Berlusconi, votato anche dagli operai e dai loro figli.

(1) Raitano M. (2009), "La riproduzione intergenerazionale delle diseguaglianze in Italia: il ruolo dell'occupazione dei genitori", in Isae Rapporto Trimestrale Politiche Pubbliche e Redistribuzione, Roma, Ottobre 2009.

(2) Su questo argomento, su questo stesso sito, v. "[Scuola e famiglia, la società immobile](#)"

ROSSO NATALE - Lotteria natalizia di sottoscrizione (solo) 300 biglietti al costo cadauno di 10 euro (estrazione martedì 22 dicembre)

- Primo premio: fine settimana (2 notti) al Villaggio La Francesca di Bonassola (La Spezia) in appartamento tipo A (2 persone + 1) usufruibile dal 6 gennaio 2010 al 27 marzo 2010 e dal 9 ottobre 2010 al 23 dicembre 2010. Info sul luogo (bellissimo!) su www.villaggiolafrancesca.it
- Secondo premio: "Piccola Assemblea", acquaforte su carta india di Enrico Baj
- Terzo premio: tre libri a scelta tra le Edizioni Punto Rosso

Per l'acquisto dei biglietti contattare Eleonora: 02/875045 oppure bonaccorsi@puntorosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

Dichiarazione di Bruxelles - 28 ottobre 1 novembre 2009

PER UNA NUOVA SOLIDARIETÀ GLOBALE

Fondazione Rosa Luxemburg, Forum Mondiale delle Alternative, Transnational Institut

Noi sottoscritti, firmatari di questa dichiarazione, come intellettuali e artisti del Sud e del Nord globali, ci siamo riuniti a Bruxelles nel mezzo di uno sconvolgimento storico e di una grave crisi. I governi nazionali stanno procedendo al salvataggio del capitalismo e restaurando il neoliberismo, ma malgrado ciò non è troppo tardi per un intervento radicale. Vogliamo ispirare nuovi paradigmi di relazioni sociali e di rapporti con la natura e perciò proponiamo gli elementi per un sistema alternativo a tutti i livelli, fondato su una nuova solidarietà globale. Vogliamo portare in primo piano le necessità delle persone e combattere l'aumento della povertà e l'impoverimento, vogliamo controllare e tagliare il settore finanziario, lottare per una giustizia ambientale, recuperare i beni comuni e frenare le guerre. Sono le persone che devono prendere le decisioni. L'intreccio della crisi ambientale, economica e sociale è strutturale ed esige azioni urgenti.

La crisi è finita, o almeno dicono

No. Il mondo si trova nel mezzo di uno sconvolgimento storico, anche se a detta del G20, dell'Unione Europea e in parte anche dell'ONU sembrerebbe solo una questione di semplice aggiustamento. Non c'è in vista alcun cambiamento autentico. Al contrario, alla bolla dei mercati finanziari sta seguendo una bolla politica.

Cercano di restaurare il dominio neoliberista e la logica del capitalismo in crisi. Sì, lo stanno facendo, e guardando alle strutture del potere globale dobbiamo confessare che possono farlo.

Il capitalismo globale ha trascinato il mondo in una crisi profonda. Alla crisi si accompagnano l'attuale saccheggio delle risorse naturali ed energetiche del pianeta, principalmente nel Sud, l'imminente collasso climatico, una crisi alimentare dagli effetti devastanti come fame, povertà e migrazioni. Inoltre il mondo si confronta con una disegualianza sociale sempre più profonda e una divisione fra le classi sempre più accentuata, oltre al crescente potere delle multinazionali, alle guerre e alla tendenza a soluzioni autoritarie. Tutte queste diverse forme di crisi sono la conseguenza di una logica creata dal capitalismo, dal patriarcato, dall'imperialismo, dal (neo)colonialismo, dalla militarizzazione e dallo sfruttamento degli esseri umani e della natura. Questa logica dovrà cambiare, oppure il pianeta e l'umanità dovranno affrontare conflitti più gravi e pervasivi.

Nuovi paradigmi

E' giunta l'ora degli interventi radicali. Ciò significa delineare una teoria legata a progetti concreti di cambiamento con una chiara prospettiva di trasformazione verso una società di solidarietà. Gli obiettivi più importanti sono: salvare la terra, far cessare le guerre, eliminare la denutrizione e la povertà e ottenere la completa emancipazione sociale.

In tutto il mondo numerosi movimenti sociali e politici e molte iniziative locali stanno organizzando la resistenza e costruendo nuovi paradigmi. Le esigenze principali della vita umana sul pianeta includono: la priorità dei bisogni di ogni singola persona nel contesto di un processo collettivo controllato dal popolo; il passaggio dagli attuali rapporti di sfruttamento rispetto alla natura a rapporti di rispetto come fonte della vita; e una democrazia completa da attuare in tutti i rapporti sociali e le istituzioni politiche, economiche e culturali. Ciò comporta anche l'eguaglianza per le donne in tutti i settori della società. Il multiculturalismo offrirà a tutte le culture e conoscenze la possibilità di contribuire a una visione mondiale e all'etica necessaria per la trasformazione.

La lotta per la trasformazione esige di collegare e rafforzare i movimenti sociali e politici di tutto il mondo. Dall'appello degli zapatisti e dalla nascita del movimento dei movimenti a Seattle, la protesta e la resistenza sono andate crescendo a tutti i livelli. Malgrado ciò, continuano ad essere frammentati. Tuttavia abbiamo esempi che danno speranza: i movimenti contadini e dei Sem terra, i movimenti delle donne e degli indios, i movimenti per la giustizia sociale, i movimenti operai e le iniziative per un lavoro degno, i movimenti dei migranti e dei rifugiati, i movimenti ambientalisti, quelli per la restituzione del debito ai paesi del Sud e, ultimo ma non meno importante, quello per la pace.

Alternative

E' necessario tenere presenti anzitutto i bisogni e le aspirazioni della gente. Come primi passi, esigiamo la redistribuzione immediata e radicale della ricchezza dei proprietari privati ai popoli del Sud, alle classi inferiori di tutto il mondo e alla sfera pubblica: il 75% in meno di ricchezza nelle mani dei ricchi e dei superricchi. Non dobbiamo pagare né la crisi né l'emissione di nuovo debito nazionale. All'inizio queste rivendicazioni si potrebbero soddisfare per mezzo di una forte imposizione fiscale sulle grandi fortune, sui profitti delle imprese, sugli alti redditi personali e le eredità, e anche sulle transazioni finanziarie e i movimenti di divise. Il debito formatosi per l'espropriazione privata o il saccheggio e lo sfruttamento coloniale dovrebbe essere restituito.

E' necessario appoggiare le lotte delle classi popolari. Le risorse del pianeta devono porsi al servizio in primo luogo della lotta contro la fame, la denutrizione e la povertà, e anche per compensare la distruzione delle risorse naturali e degli habitat e per porre le basi di uno sviluppo sostenibile. Vanno rinforzati gli investimenti per infrastrutture e servizi pubblici in generale. I redditi da lavoro e gli investimenti per lo sviluppo sociale e ambientale devono prevalere rispetto ai profitti degli azionisti. Bisogna garantire il diritto al lavoro e all'alimentazione. Va incrementato l'impiego pubblico per contrastare la precarietà. Ciò significa estendere le forme collettive e cooperative di lavoro, che contribuiscono in modo efficiente allo sviluppo umano, arricchiscono i rapporti umani e non sono orientate alla produzione di plusvalore.

E' necessario controllare e tagliare il settore finanziario globale: via subito il 75%! Esigiamo il divieto di assets tossici, di derivati, di hedge funds, private equities e di capitale a rischio. Vogliamo che si prevenano nuove liberalizzazioni, che si intensifichino i controlli bancari, finanziari e del capitale e che siano eliminati i paradisi fiscali. Bisogna stabilire una moneta globale di solidarietà e un ordine finanziario e commerciale che favorisca l'eguaglianza nel commercio e l'equilibrio negli scambi, e che favorisca anche lo sviluppo sostenibile e degli standard (minimi) sociali e politici. Non soltanto le banche, ma anche gli investimenti in sé devono venir socializzati e convertiti in una funzione pubblica, invertendo la priorità a favore delle persone e non dei profitti.

E' necessario un mutamento drastico e urgente della totalità dei modi di produzione, distribuzione e consumo. E per questo bisogna: socializzare i settori chiave delle economie e delle risorse naturali; iniziare immediatamente una conversione ambientale radicale; incrementare la qualità e la sostenibilità dei prodotti per ridurre la formazione di rifiuti; sostituire l'industria agraria di monocultura con un'agricoltura contadina organizzata in cooperative. Bisogna ridurre il consumo di energia e di risorse naturali del 75% e le emissioni di CO2 per un altro 75%. Vogliamo giustizia climatica!

Che siano le persone a decidere! Ciò significa dare contenuto alla democrazia rappresentativa elettorale e promuovere una democrazia partecipativa con consultazioni popolari; la gente deve pianificare i processi e partecipare all'amministrazione dei comuni e all'elaborazione del bilancio, dove si prendono le decisioni effettive. Ciò comporta una democratizzazione dell'economia che vada oltre la classica cogestione operaia e stabilisca un'autentica partecipazione dei lavoratori, dei sindacati, dei consumatori e di altri interessati alla presa di decisioni delle imprese (con impatto su tutta la catena di produzione transnazionale). L'obiettivo è di sostituire gli organi direttivi capitalisti con consigli direttivi collettivi inseriti nelle strutture amministrative locali, territoriali e comunitarie.

Dobbiamo esigere i beni comuni! Le necessità di base vanno coperte con i beni comuni, cioè dovrebbe esistere l'accesso fondamentalmente gratuito alla terra, alle sementi, all'acqua e all'aria pulita. Non devono esistere brevetti sulla vita. La conoscenza, la tecnologia e la ricerca devono far parte dei beni comuni, al pari di un sistema di trasporti locali gratuiti e di accesso gratuito a tutti i beni fondamentali di interesse generale. Va impedito qualsiasi tentativo di privatizzare la proprietà pubblica e bisogna invertire la tendenza di vendere tutto quanto appartiene alla sfera comune. Vanno difesi ed estesi i sistemi pubblici di assicurazione sociale e bisogna rispondere con politiche concrete alle necessità abitative sia nel Sud che nel Nord.

E' necessario creare un'economia della cura solidale, ritornare a occuparsi della salute, istruzione e formazione, ricerca, sovranità alimentare e riforma agraria, servizi sociali, cura di bambini, anziani e malati, nonché dell'ambiente naturale. Ciò costituirebbe anche un contributo per creare un nuovo modo di produzione ecologico, per modificare i rapporti di genere nel senso dell'emancipazione della donna, e per sviluppare la pratica del viver bene. Bisogna orientarsi verso la de-mercattizzazione, il mercato interno, la regionalizzazione e, in parte, la de-globalizzazione in modo da contrastare i modelli di crescita industriale basati su esportazione, privatizzazione e valore di scambio, che provocano l'aumento della diseguaglianza e gli squilibri in tutto il mondo.

Vogliamo il ritiro di tutti gli eserciti occidentali e la chiusura delle basi militari straniere. Il maggior spreco di tutti è l'enorme quantità di denaro speso per i mezzi di distruzione. Perciò esigiamo la riduzione delle spese militari di almeno il 75%; l'abolizione del diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU; lo smantellamento della NATO; il divieto di tutte le armi nucleari.

Programma di lavoro

Abbiamo contribuito a sviluppare un'analisi, abbiamo previsto la crisi e contribuito a delegittimare il neoliberismo. Ma non siamo ancora riusciti a superare le strutture del potere dominante. Il capitalismo neoliberista ha cominciato a perdere credibilità, ma domina ancora sul mondo.

Nostro obiettivo comune è infrangere questo dominio. Esiste una convergenza delle diverse lotte, un'intensa comunicazione, un'esplicita solidarietà, una cooperazione concreta e ci sono i primi esperimenti con progetti iniziali concreti. Noi, da parte nostra, diamo un appoggio totale alle diverse lotte e lavoriamo per metterle in comunicazione. Come intellettuali, cerchiamo di dare coerenza alle nostre prospettive e alla nostra prassi.

E' necessario iniziare azioni urgenti per evitare che la crisi diventi ancor più seria e causi danni maggiori. Le azioni immediate comprendono:

- la partecipazione al Vertice mondiale sul clima a Copenhagen o l'organizzazione di azioni decentralizzate a favore della giustizia climatica; il rifiuto dei meccanismi di mercato come il commercio delle quote di carbonio; la trasformazione immediata della catena energetica; il rifiuto dell'energia nucleare;
- il rifiuto di ampliare le liberalizzazioni; il blocco dei prossimi negoziati dell'OMC e dei cosiddetti Accordi di associazione economica e Trattati di libero scambio con il Sud;
- la prevenzione di tagli della spesa pubblica per compensare il debito pubblico causato dalla crisi; l'appoggio alle lotte contro la crisi; il divieto dei derivati e di vendite allo scoperto e la chiusura dei paradisi fiscali; il divieto di speculare con gli alimenti e l'energia; una moratoria del pagamento del debito da parte dei paesi del Sud;
- la riappropriazione dei beni comuni, le fabbriche, la terra e il settore pubblico, e la partecipazione nell'azione politica;
- la cessazione delle guerre e il disarmo mondiale.

Una nuova solidarietà globale

La nuova solidarietà globale si fonda sulla lotta delle vittime del sistema economico dominante, delle nazioni del Sud, che sono oggetto di politiche imperialistiche, e delle classi subalterne del Nord e del Sud, sfruttate e rese vulnerabili. Per questo è necessaria la cooperazione fra grandi regioni del mondo sulla base della complementarità. Il nostro pianeta va rispettato e protetto e va aperto il dialogo fra le diverse culture del mondo. Ciò significa realizzare il bene comune dell'umanità. La solidarietà globale è la nostra unica garanzia di poter continuare a sperare nel futuro dell'umanità.

Noi abbiamo i numeri e le idee. Ma loro detengono ancora il potere. Prendiamolo noi!

NIENTE PIÙ VISTI PER ALCUNI PAESI DELL'EX JUGOSLAVIA

Dal prossimo 19 dicembre i cittadini di Serbia, Macedonia e Montenegro potranno circolare liberamente nell'area Schengen. Lo ha sancito, il 30 novembre scorso, il Consiglio dei ministri degli Interni dell'Ue: una decisione in qualche modo storica, venti anni dopo la caduta del Muro di Berlino, salutata da molti come la "caduta del muro di Schengen".

Come saprete, gli stati membri che non fanno parte dell'"area Schengen" (nome con cui i paesi membri dell'omonimo trattato indicano i territori su cui il trattato stesso è applicato) sono il Regno Unito e l'Irlanda. Gli stati terzi che partecipano a Schengen sono invece Islanda, Norvegia e Svizzera: un totale di 28 stati europei aderisce quindi allo Spazio Schengen. Fra questi, Cipro, Romania e Bulgaria mantengono in via provvisoria i controlli alla frontiera.

Tornando all'abolizione dei visti per viaggiare in Serbia, Macedonia e Montenegro, assunta dal Consiglio "Giustizia e affari interni" (GAI) che riunisce, a intervalli di circa due mesi, i ministri della giustizia e dell'interno, essa è frutto di un processo iniziato nei primi mesi del 2008. L'esecutivo europeo presentò allora una proposta per emendare e migliorare il regolamento 539/2001, ovvero uno dei testi normativi che fanno parte del Trattato di Schengen, siglato nel 1985, e che riguarda i requisiti per i visti per brevi periodi di soggiorno nell'area Schengen a seconda della nazionalità. Quindi, lo scorso 12 novembre il Parlamento europeo ha espresso il proprio parere positivo a riguardo. Nel testo della dichiarazione politica congiunta dell'Europarlamento e del Consiglio si legge: «L'Unione europea supporta fortemente l'obiettivo dell'abolizione del regime di visti per tutte le nazioni dei Balcani». I ministri degli Interni europei hanno dunque sancito infine definitivamente tale cambiamento.

Una svolta che rappresenta anche un passo ulteriore in avanti per altri Paesi che sono ancora sulla cosiddetta "lista nera" di Schengen: Albania, Bosnia Erzegovina e Kosovo. Per i primi due, in particolare, come si legge nel testo ufficiale del Consiglio dei ministri degli Interni, «il Parlamento europeo e il Consiglio esprimono la speranza che possano qualificarsi presto per la liberalizzazione dei visti. A questo scopo, il Parlamento e il Consiglio inducono questi due paesi a compiere tutti gli sforzi possibili per conformarsi ai parametri stabiliti nel piano della Commissione» riguardo a questo tema. Come gruppo della Sinistra europea da sempre sosteniamo l'allargamento dell'area Schengen. Ma c'è da dire che la militarizzazione permanente delle nostre frontiere esterne all'Unione è una realtà drammatica e impedisce quotidianamente l'accesso di milioni di cittadini da Paesi terzi a questo spazio di libera circolazione.

Altro punto critico di tali accordi resta il Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II), che si prefigge di garantire un elevato livello di sicurezza all'interno dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia dell'Unione europea. Su questo specifico progetto abbiamo più volte sollevato dei dubbi poiché implicherebbe uno scambio di informazioni tra i vari Paesi senza un'adeguata e garantita protezione dei dati sensibili riguardanti i cittadini. L'obiettivo delle istituzioni europee dovrebbe essere infatti sempre quello di favorire un'evoluzione che porti ad un allargamento dei diritti, e non alla costruzione di un'Europa-forzezza, militarizzata e nella quale i cittadini sono costantemente controllati e lesi nella loro privacy.

Per saperne di più: www.osservatoribalcani.org.

INIZIATIVE

ROSSO NATALE - Lotteria natalizia di sottoscrizione (solo) 300 biglietti al costo cadauno di 10 euro (estrazione martedì 22 dicembre)

- Primo premio: fine settimana (2 notti) al Villaggio La Francesca di Bonassola (La Spezia) in appartamento tipo A (2 persone + 1) usufruibile dal 6 gennaio 2010 al 27 marzo 2010 e dal 9 ottobre 2010 al 23 dicembre 2010. Info sul luogo (bellissimo!) su www.villaggiolafrancesca.it
- Secondo premio: "Piccola Assemblea", acquaforte su carta india di Enrico Baj
- Terzo premio: tre libri a scelta tra le Edizioni Punto Rosso

Per l'acquisto dei biglietti contattare Eleonora: 02/875045 oppure bonaccorsi@puntorosso.it

BRESCIA, martedì 15 dicembre

IMMIGRATI E IMMIGRATE: UN'OPPORTUNITÀ O UNA DIFFICOLTÀ?

c/o Acli, via Corsica 165 - ore 20.15

Filmato: Un sogno europeo di Pascal Verdeau

- Pietro Lanzi, responsabile della Caritas del Centro storico di Brescia
- Aristide Peli, assessore ai Servizi sociali, famiglia e volontariato della Provincia di Brescia
- Pina Sardella, Icei
- Marcello Storgato, Missionari saveriani

Icei: 02/36582768 - terzomillennio@icei.it - www.icei.it - Facebook: Icei Milano

MILANO, mercoledì 16 dicembre

Presentazione del libro L'INNISE CHE C'E' di Bruno Casati e Renato Sacristani

c/o Camera del Lavoro, Corso di Porta Vittoria 43 (Sala Buozzi) - ore 18

- Andrea Montanari (Giornalista di Repubblica) coordina e ne parla con gli autori
- Onorio Rosati (Segr. Gen. Cgil Milano)
- Maria Sciancati (Segr. Gen. Fiom Milano)
- Aldo Giannuli (Centro Culturale Concetto Marchesi)
- Luigi Vinci (Punto Rosso)
- Gianfranco Bertolo (curatore del libro)

Organizzano: Centro Culturale Concetto Marchesi, Cgil Milano, Ass. Cult. Punto Rosso, Fiom Milano, Editrice Aurora

MILANO, sabato 19 dicembre

MERCATINO DI FINE ANNO

presso Punto Rosso, ore 10 - 19

Quartiere Isola, via Carmagnola ang. via Pepe 14, MM2 Garibaldi, tram 7 e 31

Organizzato da Punto Rosso, ANT (Associazione Nazionale Tumori) e GAP Isola (Gruppo di Acquisto Popolare)

Abbigliamento nuovo e usato a prezzi eccezionali, libri con sconto al 50%, gadgets natalizi, prodotti alimentari genuini e biologici e molto altro ancora.

02/875045 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

Associazione Cantosospeso presenta

Coro Cantosospeso
in
I Grandi Concerti a tema
Convivenza Musicale

Liberté, Egalité, Fraternité? Colonizzatori e colonizzati

Palazzina Liberty - Largo Marinai d'Italia, Milano
Direttore: Martinho Lutero Galati De Oliveira

I - GITANOS - Domenica 29 Novembre 2009 - ore 17.00

Programma dedicato a Federico Garcia Lorca. Si canterà il suo Romancero Gitano musicato da Mario Castelnuovo Tedesco, per coro e chitarra. Verranno eseguiti anche gli epitaffi per le tombe di Don Quijote, Dulcinea e Sancho Panza, con parole di Cervantes e musica di R. Hallfter. Brani ispano-americani illustreranno l'incontro della cultura musicale europea con quella autoctona.

II - OMAGGIO A G. F. HÄNDEL - Domenica 13 Dicembre 2009 - ore 17.00

Continuazione del progetto di lettura completa del Messiah di Haendel. A 250 anni dalla nascita del compositore l'opera è una delle più eseguite nel mondo nel periodo natalizio. In questa opera, il compositore riesce ad elevare il coro a protagonista e a esso demanda l'arduo compito di supplire alla mancanza dell'azione scenica. Il concerto presenterà una selezione delle principali pagine della prima seconda e terza parte. Verrà eseguito dal Forum Corale Europeo.

III - ESODO E MEMORIA - Domenica 24 Gennaio 2010 - ore 17.00

Cantosospeso riprende i concerti nel giorno della Memoria abbinando brani classici ebraici a musica dei popoli costretti a migrazioni e fughe della terra natale. Canti africani, americani ed ebraici. Nel programma i Salmi Chichester di Leonard Bernstein.

IV - ACHTUNG! - Domenica 28 Febbraio 2010 - ore 17.00

Brani rappresentativi del mondo musicale germanico con la prevalenza dei Lied per coro. Di Johannes Brahms verranno eseguite le canzoni per Maria. Franz Schubert sarà presente nel programma con i lieder per voci solisti e canzoni per coro.

V - FESTINO - Domenica 28 Marzo 2010 - ore 17.00

L'opera più famosa di Adriano Banchieri (1568 - 1634) "Il festino nella sera del giovedì grasso avanti cena" rappresenta un momento di alto convivio musicale. Gruppi corali diversi dell'Associazione si incontreranno per bere mangiare e cantare insieme al pubblico in un clima di festa e preannuncio della gioia pasquale.

VI - RESISTENZA - Domenica 25 Aprile 2010 - ore 17.00

Concerto dedicato alla musica di contenuto forte e tematico. Il requiem di Mozart farà da cornice per la recitazione delle lettere della resistenza italiana ed europea. Verrà eseguito un brano tratto dal Canto Sospeso di Luigi Nono. Il Concerto è in collaborazione con l'ANPI e Radio Popolare, per la difesa della Costituzione della Repubblica Italiana.

VII - LUSITANIA - Domenica 23 Maggio 2010 - ore 17.00

La musica e la poesia dell'impero portoghese: Portogallo, Brasile, Mozambico. Angola, Cina, India, Timor Est. La cultura portoghese ha dialogato e convissuto con la musica e la letteratura dei cinque continenti della terra.

VIII - SCHIAVI - Domenica 27 Giugno 2010 - ore 17.00

La musica dei popoli schiavizzati attorno al mondo. Partendo dal termine "Slavo /esclavo" opp. Serbo/servo si visiteranno le diverse culture che hanno pianto o lodato la schiavitù e gli eroi che hanno sfidato e sconfitto il traffico e l'utilizzo di esseri umani. Verrà eseguita la Missa per coro e doppio quintetto di fiati di Igor Strawinsky.

Ingresso: 15 euro a concerto

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.

- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiuque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it - www.ottobre17.it/index.php/gap/documenti/184-costruiamo-un-gap-nel-quartiere-isola

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di milano da definirsi dopo colloquio telefonico. E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Gruppo di lettura

A partire da martedì 24 novembre ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge Marx-Engels - La concezione materialistica della storia
Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011) –

Dipartimento di letteratura

DOVE NASCONO I FIORI DEL MALE - VITA E CANZONI DI FABRIZIO DE ANDRÉ
Relatore MASSIMILIANO LEPRATTI

Il corso presenta uno spaccato della storia culturale italiana attraverso la vita e le opere dell'autore che più di altri ha saputo coniugare la letteratura colta con la canzone popolare. Il linguaggio e la poetica di Fabrizio De André vengono proposti, alternando ascolti di canzoni, note critiche, racconti biografici e curiosità che ne inquadrano l'opera e la vicenda biografica.

- Martedì 17 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni francesi (1959-1967). I 45 giri da La ballata del Miché a Geordie: quando Fabrizio non era De André
- Martedì 24 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli album a tema (1968 - 1973). Da Tutti morimmo a stento a Storia di un impiegato: l'"invenzione" del 33 giri
- Martedì 1 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni americani (1974 - 1982). Da Suzanne a L'Indiano: il ritiro in Sardegna.
- Martedì 15 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Gli anni etnici (1983 - 1999). Da Creuza de mä ad Anime salve: la maturità di un solitario.

Massimiliano Lepratti è diplomato in violino ed è dottore in scienze politiche. Dopo alcuni anni come musicista professionista dal 1999 si occupa di progettazione, ricerca pedagogico - didattica e ricerca storico - economica nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo. Dal 1979 studia con passione intensa Fabrizio De André attraverso le sue opere, la sua vicenda biografica e le pubblicazioni che gli sono state dedicate. Nel 2004 e 2005 ha realizzato una serie di lezioni concerto su Fabrizio De André nelle biblioteche della provincia di Como, nella città vecchia di Genova e in Sicilia. Insieme al Gruppo musica popolare D'altrocanto ha recentemente curato la rivisitazione musicale e la riesecuzione dell'album Tutti morimmo a stento di De André, per la pubblicazione curata dalla Nodo Libri di Como.

Dipartimento di Studi Internazionali

G2 O SOLO CINA?

Relatore: Fabrizio Eva (geografo, Università di Treviso)

La Cina corre nonostante la crisi mondiale e si appresta a diventare la prima potenza economica. Che tipo di sistema ha messo in campo per raggiungere questo risultato storico? Quali le contraddizioni e i problemi sociali del suo modello? Fabrizio Eva è reduce da un recente viaggio in Cina.

- Venerdì 20 novembre, ore 18.30-20.30 - Confronto USA-Cina: le caratteristiche di potenza
- Venerdì 4 dicembre, 18.30-20.30 - Com'è cambiata la Cina; vecchie e nuove generazioni a confronto
- Venerdì 11 dicembre, ore 18.30-20.30 - La Cina e il resto del mondo
- Venerdì 18 dicembre, ore 18.30-20.30 - Taiwan, Tibet, Xinjiang: dialogo tra sordi tra Cina e Occidente

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Autori Vari

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi conflui in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Ilt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafrò, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnotato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinifarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

Laura Marchetti

ECOLOGIA POLITICA

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia. Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro. La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna.

Il presente come storia, pp. 288, 13 euro

Danilo Soragna

DELITTI DI GIOVENTÙ

La storia di William Giorgio Vizzardelli, primo minorenne italiano condannato all'ergastolo

Postfazione di Massimo Maietta

Dopo la metà degli anni Trenta nel sud della Liguria furono commessi in serie molti delitti, rimasti per anni senza un colpevole. Le indagini però riuscirono nel tempo a far emergere i tanti retroscena di una vicenda incredibile, che si è proiettata fino ai giorni nostri e che ancora sorprende per la drammaticità dei suoi sviluppi e dei suoi esiti. Di certo, le modalità di svolgimento di quegli avvenimenti e le situazioni e i personaggi che li popolano, avvincono e coinvolgono fino alla fine. Accanto ad essi ha ruotato anche tutta la vita italiana, dallo "splendore" dell'epoca imperiale fino ad oggi, in un crescendo di cambiamenti che hanno prodotto la più grande trasformazione del paese e della gente.

Varia, pp. 208, 12 euro

Annuario Kainos 4

NUDITÀ

Nella società occidentale, la nudità dei corpi è dappertutto: dilaga ovunque, ma sembra non svelare nulla e congelare ogni forma di erotismo. Il nudo, oggi, non è più un'idea né un evento, poiché nel suo infinito riprodursi non riesce a far esplodere quella rivoluzione di senso che l'ha spesso caratterizzato nella storia della nostra civiltà, esprimendo una tensione contro ogni 'abito' di ordine o di razionalità. Ma, se la nudità sovraesposta appare sempre più neutralizzata, depoliticizzata e dunque assoggettata alle pratiche del consumo, il corpo nudo continua ad essere il bersaglio di un'inaudita violenza: quanto più la nudità viene marchiata e plasmata dal potere, tanto più la sua esperienza individuale e collettiva si presta a nuove forme di percezione e/o manipolazione.

Collana kainos, pp. 284, 15 euro

Luigi Vinci Giancarlo Saccoman

QUALE CRISI. QUALE RISPOSTA ALLA CRISI. QUALE UNITÀ DEI COMUNISTI E DELLA SINISTRA ANTISISTEMICA

Gli scritti presentati da questo fascicolo sono, nell'ordine:

- Un saggio di Luigi Vinci sulla crisi capitalistica in corso. Esso è recentemente apparso sulla rivista "Marxismo oggi". Non è un'analisi della crisi ma la proposta di alcune categorie analitiche utili a inquadrarla e a inquadrarne le possibili prospettive.

- La relazione di Giancarlo Saccoman presentata al Convegno del GUE/NGL del 19 marzo 2009

- Un saggio di Luigi Vinci sul tema dell'unità dei comunisti e della sinistra antisistemica. Esso è recentemente apparso sulla rivista "l'Ernesto".

Quaderni di Socialismo XXI, 2009, pp. 112, 5 euro

Vittorio Morfino

SPINOZA E IL NON CONTEMPORANEO

pp. 115, € 10,00, isbn 978-88-95366-44-9 - Ombre Corte, Verona - www.ombrecorte.it

Porre la categoria di non contemporaneo al centro del pensiero spinoziano significa prima d'ogni altra cosa sfidare gli effetti interpretativi di una lettura acosmista di Spinoza, effetti che rendono l'intero suo pensiero un vano delirio privo di senso, un pensiero che nega il mondo. Porre l'equazione eternità uguale non contemporaneità significa restituire consistenza ontologica al tempo, inteso non secondo la sua immagine tradizionale del circolo o della linea, ma come pluralità di durate, intreccio complesso e articolato la cui struttura è il non contemporaneo, inteso non nel senso di sopravvivenza di forme arcaiche in una contemporaneità comunque data come termine di paragone, ma come radicale impossibilità di ogni contemporaneità assoluta, come impossibilità sul piano ontologico di porre un ritmo come misura assoluta di altri. In questo orizzonte la ragione riemerge dall'abisso di una contemporaneità assoluta che, per dirla con Hegel, "è la notte dove tutte le vacche sono nere", dove i corpi, le passioni, le pratiche, la politica e la storia sprofondano come vane illusioni prive di consistenza; la ragione, nel solco della grande tradizione lucreziana, diviene nuovamente strumento di conoscenza della non contemporaneità, di quella pluralità di tempi che si intrecciano in ogni presente (la cui omogeneità è sempre immaginaria), pluralità di tempi che misurano il ritmo dell'intreccio dei corpi, delle passioni, delle idee, delle illusioni, delle pratiche, dei conflitti, della cui sostanza è fatta ogni congiuntura storico-politica. La ragione, lungi dall'essere il luogo dell'annullamento di ogni temporalità, è dunque una sorta di archeologia del presente, è quell'"andar dietro alla verità effettuale della cosa" che apre all'intervento nella congiuntura.

Vittorio Morfino è ricercatore di Storia della filosofia all'Università di Milano-Bicocca, e autore di *Substantia sive Organismus* (1997), *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (2000), *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (2002), *Incursioni spinoziste* (2002) e *Il tempo della moltitudine* (2005). Ha curato *Spinoza contra Leibniz* (1994), *La Spinoza Renaissance nella Germania di fine Settecento* (2000), *L'abisso dell'unica sostanza* (2009), oltre all'edizione italiana degli ultimi scritti di Louis Althusser (2000) e *Logica e teoria della scienza di Jean Cavailles* (2006); è redattore di "Quaderni materialisti".